

**BANKITALIA NEL MIRINO.**

I ministri e i deputati di Fini scatenati «Favoritismi, abusi» e addirittura «gestione occulta»



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Marco Mariani/Marini

**Via Nazionale replica: «Spese corrette e controlli rigorosi»**

FRANCO BRIZZO

ROMA Il bilancio della Banca d'Italia è improntato ai massimi criteri della trasparenza e della regolarità. È la secca replica, fatta difendere tramite agenzia, da alcune fonti della stessa Banca, a quanto sostenuto da alcuni esponenti di Alleanza Nazionale, autori di diverse interrogazioni parlamentari relative alle spese dell'Istituto di emissione. Nessuna replica, invece, alle accuse relative alla vicenda Bnc: la banca risponderà, fa sapere, qualora richiesta, nelle sedi opportune. Tra i deputati ex fascisti interroganti sulle spese, c'erano Parlo, Gramazio, Messa e Mazzocchi. Volevano avere notizie, ad esempio, sull'utilizzo di aereo privato da parte del governatore Fazio. Le interrogazioni facevano riferimento alla giornata del 22 maggio scorso, quando - secondo i deputati - la nomina a Governatore di

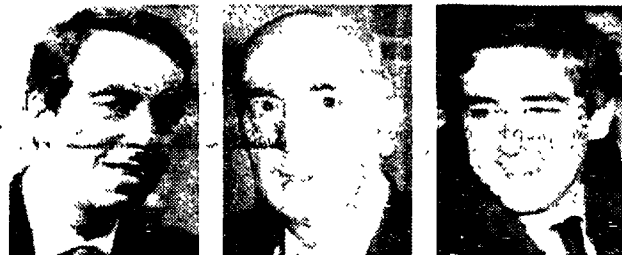
Fazio non era ancora intervenuta. Le fonti di Bankitalia fanno rilevare che la data esatta di «investitura» di Fazio è quella del 6 maggio del '93. Quindi rispetto ad una prima interrogazione (del dicembre '93) Fazio era certamente governatore da 16 giorni; rispetto ad una seconda interrogazione (dell'agosto '94) il riferimento temporale al «22 maggio scorso» dovrebbe - si fa notare con ironia - quantomeno essere aggiornato.

I criteri di trasparenza e coerenza, riguardano, dicono gli ambienti di Bankitalia con pignolesco rigore, sia la disciplina civilistica, sia le più aggiornate normative di diritto comunitario. Rigoroso, attento, puntuale e preciso è poi il sistema di controllo sulle spese. È un sistema articolato su più livelli: il controllo interno ed uno esterno. Il primo, quello interno, viene esercitato ai sensi degli art. 23 e 24 dello statuto dai sindaci e dai censori della banca che controllano sia il bilancio vero e proprio, sia l'attività delle sedi e delle succursali dell'Istituto per l'osservanza della legge, dello statuto e del regolamento generale. Il bilancio sul quale confluiscono le spese e movimentazioni di tutte le filiali viene naturalmente controllato ed approvato da un collegio sindacale, rappresentato dai massimi esperti italiani delle discipline amministrative. C'è poi il controllo esterno esercitato dal ministero del Tesoro - continuano le stesse fonti - esercitata sulla Banca d'Italia quella che viene definita «vigilanza permanente».

Altrettanta chiarezza e regolarità viene promossa per le cosiddette «spese promozionali». Tali spese esistono ed in quanto si identificano con le spese per la pubblicità dei titoli di Stato e per i bandi di concorso. Per le inserzioni pubblicitarie esiste un apposito elenco che la banca provvede a trasmettere, come prescrive la legge, all'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria con la relativa documentazione: a quali giornali viene fornita questa forma di pubblicità istituzionale e quanto è venuta a costare. Per i titoli di Stato, poi, la pubblicità è effettuata d'accordo con il ministero del Tesoro. Altro aspetto chiarito è quello delle «consulenze»: la banca - si precisa - si avvale di insigni docenti universitari e queste spese sono regolarmente iscritte nei conti economico. Inoltre ai sensi della legge 30-12-91 n.412, (disposizioni in tema di finanziaria pubblica) la banca provvede a trasmettere alla presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento di funzione pubblica, le prestazioni e relative spese effettuate da consulenti facenti capo alla pubblica amministrazione (il 99% di quelle di cui si avvale) così come si segnalano le consulenze che esponenti di Bankitalia svolgono presso altri organismi.

**Attacco a Fazio, in gioco l'autonomia**  
Grandi manovre di An in vista della vicepresidenza

Prima l'oscuro deputato Mazzocchi, poi Parlo e Fiori. Infine, è Gasparri a mettere il timbro dell'ufficialità di partito sull'attacco di An a Bankitalia: «È l'istituto ad essere sceso nell'agone politico, quando Ciampi è diventato Presidente del Consiglio...». Giorgio Napolitano, Bankitalia all'opposizione? Sciocchezze. Perché, quando Ciampi aumentò i tassi era all'opposizione di Amato? Neanche Casini, Ccd, e la Lega approvano l'uscita di An.



**Gasparri**  
«È stata Bankitalia a gettarsi nell'agone con Ciampi presidente»

**Napolitano**  
«L'autonomia dell'istituto è nell'interesse del Paese. Attenti a metterla in discussione»

**Casini**  
«Ritengo assai gravi gli attacchi a Fazio, uomo capace e indiscutibile»

Camera dice: «Si ponga fine a polemiche pretestuose e ci si guardi bene dal mettere in discussione il più alto grado di autonomia decisionale riconosciuto via via alla Banca d'Italia nell'interesse generale». Ed ancora, nell'intervento a chi, aveva parlato di Fazio scherzato all'opposizione di Berlusconi, aggiunge: perché «era forse passata all'opposizione del governo Amato, la Banca d'Italia quando nel settembre del 1992, il governatore Ciampi portò al 15% il tasso di sconto?». Infine: se si arriva a negare l'autonomia tutelata dalla Costituzione a certi organismi, si «mostra una residua mentalità fascista».

Ma perché An si espone così? Che sia soprattutto il partito di Fini la «testa d'ariste» non ci sono più dubbi. Proprio ieri il responsabile della Lega per i Trasporti, Castelli, replica a brutto muso a Fiori: «Stia zitto e non si occupi di cose che non sono di sua competenza». C'è poi Gianni. E contro An ha ritrovato l'indipendenza di giudizio, anche il Ccd. Che ha parlato con Casini: visto che si sta mettendo in discussione il ruolo della Banca d'Italia, vogliamo precisare che ritengo assai gravi gli attacchi alla sua autonomia. In particolare a questa Banca d'Italia, «che oggi - aggiunge - è sotto la guida di un uomo capace ed indiscutibile, come Fazio».

Ex missini isolati, dunque. Difficile dire però se siano proprio del

zione, l'abbia punta del «nuovo corso» missino: Gasparri. Sottosegretario all'Interno. Da sempre considerato un dirigente cauto, stavolta decide di parlar chiaro: «Finora ogni riferimento a Bankitalia era considerato un attentato alla sacralità - spiega - Ma se le cose che hanno detto Fiori e Parlo sono vere, come detto Ciampi, significa che questa «sancta sanctorum» non è al di sopra della parti». Di più: Gasparri rivela cosa abbia «disturbato» An. «Chi ha valicato i propri confini istituzionali è stato proprio la Banca, entrata nell'agone politico, quando Ciampi è diventato Presidente del Consiglio. Oppure, quando come suo successore è stato scelto Fazio, di cui non discuto la competenza, ma che in fondo è frutto di una scelta politica perché la successione spettava a Dini». Senza contare, aggiunge, che Ciampi è addirittura tornato all'istituto, anche se in qualità di «governatore onorario».

Ciampi, Fazio, l'autonomia dell'autorità monetaria. Questi gli obiettivi. E, come sempre, quando si apre una «campagna» poi al reclutamento può presentarsi chiunque. Come il sottosegretario al Bilancio Giorgio Napolitano, per esempio. In un'intervista rilasciata ad un settimanale, l'ex presidente della

Publio Fiori spinge per la «soluzione Carisbo». Silenzio imbarazzato della banca bolognese  
**Bnc, una battaglia senza esclusione di colpi**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER DONDI

BOLOGNA. All'origine dell'ultimo attacco scatenato dagli uomini di Alleanza nazionale nei confronti della Banca d'Italia c'è la vicenda della Banca nazionale della comunicazioni. Un piccolo istituto (62 sportelli, 1135 dipendenti e 9.111 miliardi di cui 3.694 di diretta) che fa capo per il 50,18% direttamente alla Fs e per il 43,58% a una Fondazione controllata dai ministri del Tesoro, dei Trasporti e del Bilancio. Nei mesi scorsi, sia perché la banca ha chiuso i bilanci in passivo (15 miliardi nel '93), sia perché è poco giustificabile che le Fs possiedano una banca era stata decisa una sua fusione Banco San Paolo di Torino. L'operazione aveva avuto il via libera della Banca d'Italia e dell'allora direttore generale Lamberto Dini, il quale ha confermato questa posizione una volta al Tesoro. Tutto sommato procedettero nonostante l'opposizione del presidente della Bnc, Giuseppe Consolo, molto vicino agli ambienti della De

offerta dal S.Paolo ha detto Mazzocchi.

È su questa base che è partita la nuova offensiva di Alleanza nazionale e di Fiori contro Fazio. Il quale avrebbe nei giorni scorsi sollecitato la convocazione di amministratore della Bnc per deliberare sulla fusione con la banca torinese. La partita, dunque, volgerebbe a favore di Bankitalia e del ministro del Tesoro Dini. Ma la battaglia è in pieno svolgimento. E Alleanza nazionale non ha esitato a far scendere in campo come sponsor della «soluzione Cassa di Bologna» niente meno che Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini. Una soluzione diversa, hanno tuonato, rappresenterebbe addirittura «uno schiaffo» ai due leader di Alleanza nazionale e del Ccd che sono proprio di queste parti. Come dire: Fini e Casini, siccome sono di Bologna, hanno il diritto di decidere sul destino delle banche. E la Cassa di Bologna? Finora ha scelto la strada del silenzio. Ufficialmente sia il

presidente che il direttore generale sono in ferie e irraggiungibili. Quindi dell'offerta che la banca bolognese ha presentato per rilevare la maggioranza della Bnc non si riesce a sapere molto.

A questo punto però questo appare persino secondario. E più probabilmente il silenzio degli amministratori della Carisbo, tradisce probabilmente il forte imbarazzo per il fatto di essere al centro di una operazione che ha assunto una valenza tutta politica. E se la sponsorizzazione di un ex dc come Casini, che vanta ottimi rapporti con i vertici della Cassa, può essere vista con favore, più difficile far digerire al bolognese il fatto di trovarsi in cordata con Fini. Tanto più se questo significa diventare strumento per un attacco al governatore della Banca d'Italia. Ecco perché Casini ieri ha detto che la proposta della Cassa di Bologna per la Bnc «è valida e conveniente», ma ha anche preso le distanze dall'offensiva contro la Banca centrale, «la cui autonomia va rispettata». Chi, invece, chiede a Carisbo di

esplicitare le proprie scelte è Lanfranco Turci (Pds), capogruppo dei progressisti alla commissione Finanze della Camera. Sarebbe doveroso, dice, che la Cassa di Bologna chiarisse le modalità della sua offerta per la Bnc, e soprattutto in quale strategia essa si inserisce dopo che essa puntava alla alleanza con il Credito Romagnolo. «Carisbo - prosegue Turci - ha il suo dovere di non consentire che il suo nome sia utilizzato per un attacco tutto politico alla Banca d'Italia». «Dispiace - dice a l'Unità il senatore progressista Filippo Cavazzuti - che la Cassa di Bologna offra ai fascisti lo spunto per manganellare la Banca d'Italia». Nel merito delle valutazioni delle offerte per la Bnc, Cavazzuti sostiene che la «professionalità e l'indipendenza della Banca centrale la pongano al di sopra di ogni sospetto. Date le condizioni disastrose della Bnc è opportuno che essa venga acquisita da una grande banca in grado di meglio assorbire le perdite. D'altronde Carisbo è già impegnata nella fusione con Bimer».

**Il racconto dello specchio misterioso**  
di Walter Scott

**Illusioni & Fantasmii**  
Mercoledì 24 agosto in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ